



MONTI MARTANI DA MONTECCHIO A MASSA MARTANA

**DOMENICA
28.05.2023**

Accompagnatori	BEATRICE BORDONI	CINZIA BORGIANI	MIRKO MICANTI	FELICE PETRINI	LAURA TURCHI
Cell.	320 8128957	339 7800011			349 2811207

Caratteristiche del percorso:	SENTIERO - CARRARECCIA – BREVE TRATTO DI ASFALTO	Interesse:	PAESAGGISTICO - NATURALISTICO STORICO
-------------------------------	---	------------	--

Classificazione:	E	Dislivello:	650↑ 700↓	Tempo (soste escluse):	h. 5 ORE E MEZZA circa
------------------	----------	-------------	------------------	------------------------	-------------------------------

Equipaggiamento:	OBBLIGATORI SCARPONI ALTI DA MONTAGNA ABBIGLIAMENTO DA MONTAGNA - ANTIPIOGGIA - BASTONCINI - PRANZO AL SACCO - ACQUA SECONDO ESIGENZE
------------------	--

Luogo di partenza:	SPOLETO - PIAZZALE POLVANI	Ritrovo ore:	7:30	Rientro ore:	16:30/17.00 circa
--------------------	-----------------------------------	--------------	-------------	--------------	--------------------------

Comunicazioni ai partecipanti:	ESSERE IN REGOLA CON IL TESSERAMENTO
--------------------------------	---

NOTE: SI PRENDERÀ IL BUS SE SI RAGGIUNGE IL NUMERO MINIMO ALTRIMENTI AUTO PROPRIE

IN CASO DI RINUNCIA LA QUOTA PULLMAN DOVRÀ COMUNQUE ESSERE VERSATA PRESSO LA SEGRETERIA IL VENERDÌ SUCCESSIVO.



Il grazioso castello di Montecchio, nel Comune di Giano dell'Umbria, venne fortificato nel X secolo e nel XII secolo fu sottoposto ai signori di Giano, diventò poi comune rurale con gli altri due insediamenti di Castagnola e Morcicchia. Subì varie dominazioni, proprio per la sua posizione strategica: la città di Spoleto, la Signoria degli Atti di Todi e quella dei Trinci di Foligno; nel 1479 passò sotto la giurisdizione di Bartolomeo della Rovere che lo aveva ricevuto da suo zio, il famoso Papa Sisto IV. Essendo uno dei centri lungo la Via Flaminia, nel 1530 le sue mura ospitarono per qualche giorno Papa Clemente VII, diretto a

Roma, mentre nel 1553 fu purtroppo assalito da truppe francesi dirette a Napoli, e gli abitanti furono costretti a rifugiarsi sulle montagne circostanti. Il castello conserva ancora oggi, quasi immutata, parte della cinta muraria, innalzata nel XII secolo e riedificata nel XIV; la porta di accesso che ancora oggi si utilizza, è munita di stemmi, tra questi spicca lo stemma di Spoleto. Entrando nel castello, sulla piccola e graziosa piazza che ci accoglie si affacciano il palazzo del Comune, del XVI secolo, con lo stemma del castello, raffigurante tre monticelli, e la chiesa di San Bartolomeo che conserva ancora la struttura medioevale, in conci di pietra bianca e rosa. Il castello, un tempo diviso in 4 contrade: San Bartolomeo, Flaminia, dell'Arco, Tuderte, mostra ancora oggi, intorno alla piazza, centro della vita religiosa e sociale, un reticolo di vicoli ed edifici medioevali, dalla struttura caratteristica in pietra. Testimonianza della propria autonomia, nel 1500 Montecchio si dotò di un proprio statuto; un documento importante, scritto in latino medioevale, che racchiude i principi organizzativi ed istituzionali che regolavano la vita nel castello. Trascritto nel 1838 è conservato presso l'Archivio di Stato di Spoleto. L'escursione ci porterà poi ad un altro castello, quello di Massa Martana le cui origini risalgono all'epoca della dominazione longobarda, tra il VII e VIII secolo. L'appartenenza di Massa al potente Ducato longobardo di Spoleto è testimoniata anche dall'abbondante presenza di chiese e monasteri benedettini. Il borgo medioevale mantiene ancor oggi l'antico fascino, si presenta chiuso dalle possenti mura della fine del XIII secolo, arricchite da bastioni e porte. Il monumentale ingresso principale presenta incastonate sul lato destro una serie di stemmi e pietre incise, tra cui l'iscrizione romana che ricorda il restauro della via Flaminia fatto eseguire dall'Imperatore Adriano. Varcata la porta, si entra nella piazza principale del borgo, Piazza Umberto I, ampia e regolare, definita da alcuni degli edifici più rappresentativi, primo tra tutti la Chiesa di San Felice, di fronte alla chiesa di San Felice e dietro al monumento ai caduti, due lapidi murate sulla facciata dell'elegante palazzo che li ospitò nel 1849 ricordano la sosta di Anita e Giuseppe Garibaldi a Massa Martana. Il resto del borgo mantiene la caratteristica configurazione urbanistica medioevale e un tessuto edilizio da ascrivere in gran parte al XVI e XVII secolo, segno evidente della stagione di prosperità vissuta all'epoca, quando erano presenti anche un ospedale e un'accademia letteraria.

